



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

CON RADIOTRASMISSIONE GIC RNALIERA LOCALE SU 91,290 Mhz

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Varie

Abbonamento Sostitutivo L. 5.000
Per rimosso usare il Cont. Corr. Postale N. 13841840
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella — Cava de' Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841625 - 841493

CAVESE ERA IL PITTORE ALBERTO VIANELLI

La rosa degli artisti che nei secoli hanno onorato il nome di Cava, si arricchisce di un altro cognome prestigioso: quello dei Vianelli.

Per la verità noi stessi ignoriamo che uno dei Vianelli, il figlio, pittore valoroso anche lui, fosse nato a Cava de' Tirreni; lo ignoravamo prima che il Touring Club di Milano avesse fatto richiesta di notizie al nostro Comune, il quale passò a noi la incrimenza.

Dunque il pittore Alberto Vianelli nacque a Cava de' Tirreni il 5 Giugno 1841 da Achille Vianelli e da Enrica Francesca Fieto nella «casa di officio degli eredi Canonic», evidentemente nella Frazione S. Lorenzo. L'atto di nascita, che porta il n. 71 del 7 Giugno 1841, fu redatto dal Sindaco Genoino, e testimoni ne furono D. Girolamo Standardo e D. Antonio De Marinis. Il neonato fu battezzato dal parroco della Chiesa di S. Pietro il giorno 8 dello stesso mese.

Il padre Achille era cognato del grande pittore Giacinto Gigante della Scuola pittorica detta di Posillipo, che tanto lustro e tan-
to produzione ha dato alla pittura napoletana.

Achille era nato a Porto Maurizio il 21 Dicembre 1803 dall'agen-
tina napoletana Giovambattista, e si era trasferito nel 1819 a Napoli per studiare pittura. Qui divenne ben presto intimo del giovane pittore Giacinto Gigante, il quale nel 1831 si unì in matrimonio con la di lui sorella Aloisa. L'altra sorella di Achille, a nome Fiora, aveva sposato nel 1826 Teodoro Witting, paesaggista ed incisore tedesco, attivo in Napoli.

Il duo Vianelli-Gigante si sen-

Scala mobile

Come specchio per le allodole tu ci altri, o scala mobile,
che più punti e scatti dà,
e più poveri ci fai!
Grazie ai tuoi sostenitori,
operai lavoratori
nella corsa per gli aumenti
non saranno mai contenti,
per la sete inestinguibile,
del tuo male incorreggibile,
che ci porta delirante
l'inflazione galoppante!

E se Loma e Benvenuti,
con Carniti intervenuti,
ogli scioperi dàn vita,
senza svolte e vie d'uscita...

tu con essi e i Sindacati
ci vedrai impelagati
in un circolo vizioso
ogni giorno più dannoso,

per i costi proibitivi
e non più competitivi,
dei prodotti da esportare
che in Italia fai stagnare!

E ammalato di anemia,
tu la nostra Economia
fai andare in retrovia,
e morire ad affissial!

Ma voi che al Parlamento avete i
mezzi,

bloccate subito salari e prezzi,
per non traghettare né fare a pezzi

l'Italia che non ha chi l'ami e ap-

[prezzi!]

Sia pace nel mondo

Perchè or dunque tant'odio fecondo,
tanti atroci ed iniqui misfatti,
perchè viver fra immenso terrore
contro Dio e le leggi del mondo.

Ma pensiamo alla vita ch'è un dono
il più bello che Dio ha elargito,
al creato che ha fatto per noi
per amarci e goderne il tesoro.

Orsù dunque bandiamo la guerra,
facciam voto ad unanime coro,
non si bagni di sangue la terra
ma ne regni la pace fra i cuori.

Noi non siam che granelli di sabbia,
siamo il nulla rispetto al creato,
perchè dunque siam tanto assetati
di quel sangue che Dio ci ha donato

di grandezza ed umana ingiustizia,
Disperdiamo ogni umana parvenza
aborriam tutto ciò con coscienza
ed offriamo a ogni cuor l'amicizia.

Diamo il pane ai fratelli affamati,
liberiamo ogni oppressa creatura,
distruigiamo ogni ferrea catena
di tirannica e umana sventura.

Ti preghiam nostro eterno Signore,
prò che il mondo sia tutto donato,
fai sparir tutto l'odio e l' dolore
ed ogni uomo da te sia salvato.

Questo scorno di lotto terreno,
questo breve gloire e lunguire,
sia a noi monito e farci coprire
che il verdetto di Dio arriverà.

(Nocera Inferiore) Antonio Evangelisti

Marcia della pace

Domenica scorsa ad iniziativa del la Amministrazione Comunale c'è stata a Cava una manifestazione per la Pace nel mondo. I vari gruppi di manifestanti sono partiti a piedi da Pregiato, da S. Giuseppe al Pozzo, da Passiano, da Dupino, da S. Pietro e da Castagneto, ed hanno raggiunto il Borgo, dove, in piazza Duomo, parlando dall'alto del Sacro, Mons. Riboldi, vescovo di Acerro, ha tenuto una appassionata omelia, ed è stato vivamente applaudito dai dimostranti. Gli itinerari sono stati coordinati dai radiooperatori delle Associazioni C.B. di Cava e Sierra Alfa. Il Sindaco a rivotato il saluto della città all'illustre religioso.

IL 1° CENTENARIO DELLA MORTE DI G. PRATI

Il 9 maggio 1984 ricorre il primo centenario della morte del poeta trentino della Giudicarie, Giovanni Prati. Un Comitato presieduto dal Sindaco di Lomaso don. Gian Marco Trentini promuove iniziative lindone a rievocare ed a rivalutare la figura di un letterato che ancor oggi viene considerato il maggiore poeta trentino del Risorgimento italiano. Inoltre saranno pubblicati scritti su poeta.

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Ufficio Stampa del Comune di Lomaso (TN) 38070.

In Gennaio c'è la presentazione ufficiale del Centenario di Giovanni Prati: verso la metà di maggio un Convegno letterario nazionale a livello universitario presso le Terme di Comano; da maggio a ottobre una Mostra Pratiana, aperta al pubblico nelle sale dello Stabilimento delle Terme di Comano, con oggetti e documenti legati alla vita del poeta di Dasinda; da gennaio a marzo un Concorso scolastico, relativo alla vita ed alle opere del Prati.

SALDI! SALDI! SALDI!

La Camera di Commercio di Salerno comunica che i saldi invernali, per l'anno 1984, devono essere effettuati nel seguente periodo: dal 16 gennaio al 12 febbraio.

Ai sensi dell'art. 7 della legge 19-3-1980, n. 80, le ditte interessate sono tenute a darne comunicazione ai Comuni, sede dell'attività commerciale, almeno cinque giorni prima, indicando la data di inizio della vendita e la sua durata, che non potrà superare le quattro settimane e dovrà, comunque, essere contenuta in detto periodo fissato dalla Camera di Commercio di Salerno. (N.D.D.) Ai commercianti dobbiamo dire che è inutile alzare la bandiera della svenatura quando poi i prezzi in vetrina, rimangono gli stessi di quelli dell'intervallo. I clienti ricordano quelli e confrontandoli con questi ora esposti ricordano il proverbio: «E' inutile ca suone, campana mia, ca chi nun ce crere, nun ce trase».

La Camera di Commercio di Salerno rammenta che chiunque rende platinio, palladio, oro e argento in lingotti, verghe, laminati, profili e semilavorati in genere e chiunque fabbrica od importa oggetti contenenti gli olandetti metalli preziosi, è tenuto ad iscriversi nel registro istituito ai sensi delle disposizioni contenute nella legge 30-1-1968, n. 46, sulla disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi.

Considerata la rilevante importanza commerciale che tale disciplina riveste, i soggetti appartenenti a tali categorie, se non ancora adempito a tale obbligo, sono invitati a prendere contatti con la Camera di Commercio di Salerno per la documentazione da presentare ai fini della iscrizione nel registro.

Attività della Polizia di Stato

Nel quadro dei servizi di prevenzione e repressione disposti dal Dirigente del Commissariato di Polizia di Stato della nostra Città, Vice Questore Antonio Del De Ce, con la collaborazione di tutto il personale dipendente, sono state tratte in arresto le seguenti persone: P. R. da Cava de' Tirreni su ordine di cattura per furto aggravato in appartamento; V. A. da Cava su ordine di cattura per furto aggravato in appartamento; L. A. da Cava sorvegliato speciale della P.S. per furto aggravato; S. F. da Cava in esecuzione ordine di cattura per chi responsabile di rapina ed altro. Inoltre, sono state rimpatriate con f.v.o. e diffidate ai sensi degli artt. 1 e 2 della legge 27-12-1956 nr. 1423 le seguenti persone: O. M. da Torino residente a Napoli alla via Teatro Nuovo, 37; C. M. da Anghi (Salerno); D. S. V. da Ruvo (Caserta); M. V. da Nocera Superiore; D'E. L. da Sessa Aurunca; S. L. da Minturno (Latina).

Infine, sono stati controllati diversi esercizi pubblici, sale cinematografiche e circoli ricreativi, e sono stati istituiti posti di blocco con controllo di oltre 2.000 automezzi ed elevate n. 50 contravenzioni al Codice della Strada e alle leggi finanziarie, con il sequestro di 5 autovetture e 5 motocicli.

Ma no, dicono altri, è l'inevitabile moto della storia, che vuole approdare alle luminose mete ad-

Buon anno a Cava!

Mia vecchia cara Signora, auguri. Buon Anno, amante mia. Quant'anni hai? Tanti, ma tanti! Ne è passato di tempo da giorno del tuo grande amore per lo sconosciuto romano Metello! Eri giovane e bella e ora e' coti ad affrontare un nuovo anno, carica di Storia e di Avventure. Quanti figli hai avuto? Quanti Bruti ti hanno pugnalata a tradimento e quanti, dopo aver succhiato dal tuo seno, se ne sono andati per il mondo portando in giro il tuo nome nel ricordo delle sane e vitali poppete? Mia cara e sempre giovane Cava, Grazie. Grazie per quanto hai dato e continui a dare; grazie per il tuo Amore. Ricambi con Amore la Negligenza, l'Approssimazione, la Superficie dei Tuoi «figli migliori». Abbraciami, amante mia, abbracciarmi con le tue verdi colline miracolosamente ancora risparmiate, almeno in parte, a dio-cemento, culami d'estate con il tuo fresco venticello ristoratore e bagnami, bagnami pure con la tua pioggia tanto vituperata dalle città limitorfe. Segna

mi i minuti, le ore, i giorni col tuo pulsare, con il battito del tuo vivere. Fammi godere della vista del Borgo Antico finalmente libero dagli immondi sacchi di spazzatura a macchia, agli angoli di vetusti portoni, delle facciate dei palazzi degnamente restaurati, della classica passeggiata sotto i portici scevra da esempi di presunte modernità e ne, rispetto della cultura indigena. Sia il tuo viso pulito, come è giusto che sia, da oleografici quadretti di moda o da ricerche personali e ad effetto!

Ridi, mi piace sentirti ridere, ridi di gioia quando dal tuo ventre si alza l'urlo irrefrenabile per il trionfo domenicale o per il rullare dei tamburi nell'ultima domenica di giugno piena di storia e di colore. E... s...gna e facci sognare, addormentati all'ombra di un monte, embiama di tutta una valle, a custode di un paese-città e di una cittä-paese. Il sogno porta lontano, racconti una storia di uomini degni di amare e di essere amati.

Antonio Donadello

L'UOMO E GLI IDOLI

Oggi più di ieri, uomo, pur tra il contrasto di forti correnti religiose, crede di poter fare a meno di Dio. Il licenzioso liberale e socialista, come quello che si oppoggia allo cosiddetto desira, vive nell'illusione, che, liberandosi della fede in un Supremo Reggitore dell'Universo, l'uomo possa agire liberamente, seguendo soltanto i dettami della ragione, come se la ragione pura e semplice, senza alcun ausilio di rivelazione, possa riuscire a scoprire qualche cosa di là dal velo d'oscurità che ci nasconde la realtà. Ignorando Dio, crede l'uomo, qualche volta in buona fede, di avere definitivamente sotterrato ogni idolatria.

In realtà, gli idoli risorgono più vivi e prepotenti, nel momento stesso che si ripudia il concetto di Dio. Ciò perché noi abbiamo sempre bisogno di qualche cosa che tocstrandola nostra personalità, che ci faccia sentire al di là e al disopra di noi stessi. Idoli vari, come alcuni oastrati concepiti sui quali non si permette alcuna discussione, o addirittura uomini (culto della personalità), che assumono il ruolo di reggitori dello umanità, se non addirittura di sovrani.

E non è creandosi dei vari idoli, che si raggiunge la meta; tanto meno con l'orgoglio di sentirsi noi soli i depositari di un verbo infallibile.

Ogni uomo può dire qualcosa ad un altro. Bisogna ricercarsi umilmente, ascoltarsi reciprocamente, senza prevenzioni e senza contrasti violenti; rifuggire dagli'inganni della dialettica. So-prattutto essere umili verso noi stessi e verso gli altri, riconoscendo, come Socrate, di non sapere niente. Ricercare in sé quel barilume di buona fede di buon-senso, che può permetterci di pro seguire, di là da ogni ideologia, da ogni mito e soprattutto da ogni idolo. Ci accorgeremo così che Dio sarà tornato in noi, col suo calore amico e la sua luce. (Salerno) Federico Lanzaone

La festa di S. Antuono presso gli Artisti Cavesi della Ceramicà

Martedì 17 Febbraio i soci della Cooperativa Artisti Cavesi della Ceramicà festeggeranno la ricorrenza di Sant'Antuono. Nella mattinata la Santa Messa in fabbrica, celebrata da P. Fedele Mandolini. A mezzogiorno, pranzo sociale con canti, suoni e danze.

CAVA: CONCORSO POESIA TRASMISSIONI CULTURALI C.D.A.P.

Una banale influenza mi ha condannato agli «arresti domiciliari» proprio nel giorno in cui si svolgeva la bella, cristallina, pulita manifestazione poetica organizzata da «Il Castello». Che rabbia! Ho notato, però, che anche la commissione formata dall'avv. prof. Apicella è stata costretta a premiare «poesie moderne», perché poeti «tradizionalisti» come Tardio, Parisi ed altri... non osavano più cimentarsi per tema di esser bocciati a priori da qualche sclerotico occulto o palese «padrone del vaporetto».

Molti anni or sono, il comune Goliard premiò poeti non selezionati dallo scrivente e dai docenti, poeti Risi, Festa, Giovarelli e Lorenzon. Critici, poeti e scrittori non «laureati» scelti dal direttore della rivista «Verso Il Duemila», non lessero neppure le mie tragedie «L'Istriona» e «Regina di Mormanno», lodate da Pitigrilli e dai voti cassiniani Raffaele Valente, superiore a D'Annunzio secondo quanto scrisse «Il Corriere della Sera». Elogiarono, poi, il modestissimo dramma «Venere ed Armando»!

A Mercato S. Severino non fu segnalato il mio sonetto «Mammìa». La tassa di lettura L. 2.000 (oggi 20.000) non fu restituita.

Vi sono modi e modi per ingannare, gonfiare e truffare il prossimo.

Ho visto consacrare e giubilare

poeti e scrittori: «Abbiamo arrivato adesso...», «Al coro tormaturo...», «qual'è...», «stò...», «quò...» (Asinus osimum fricot...)».

A Solofra non venne sottoposto al vaglio della commissione un epico poemetto scritto dal prof. Tardio, il quale è, senza dubbio, il più classico dei poeti salernitani di tutti i tempi. «Niente poesia tradizionale!». Scagliete fra queste...»! Protestai, invano.

A Cassino, il prof. Salsano ha conferito il primo premio alla seguente «lirica moderna»: «S'annoda il vento su spazio di tetti: dal sonno ovunque uguale il colpo del dubbio, ecc... Dove' la chiazzetta? e l'ordine? e l'armonia?»

Se la Finanza mettesse il naso... in qualche abitazione... troverebbe una montagna di targhe, di coppe, diplomi, medaglie ed un esercito di quadri di alto valore pittorico e commerciale, tutti vinili sulla velta immacolata del Par-naso. Do ut des?

Quanto costa all'ottimo pittore Vincenzo Rosati una medaglietta?

E quanto costano allo scrivente alcune patetiche restituite?

Caro Apicella, il tuo concorso è chiaro, trasparente e pulito; tu non sei un pallone gonfiato... un angelfabeta... un turlipinatore... un burottinaio, un parolao da strapazzo. Merti la stima e la benevolenza delle persone serie e oneste.

(Salerno) A. Cafari Panico

La Presidenza Centro Divulgazione Arte e Poesia (via Morone 33 - Sutri (VT)) ha in corso di preparazione il calendario delle trasmissioni radiofoniche da effettuare nell'anno 1984 dei programmi: Incontri Culturali e Musica e Poesia, ideati e diretti da Ignazio Privitera, in onda, tutti i martedì ed i giovedì, da emittenti private dal marzo 1983.

Tutti i poeti che desiderano essere inseriti in tali programmi possono inviare le loro poesie (diatiloscritte o raccolte in volume) al prezzo indicato ed allo stesso si possono rivolgere le emittenti radio che desiderano inserire questi programmi nelle loro trasmissioni, per richiedere le cassette incise (i programmi vengono concessi in esclusiva ad una emittente per città).

Nel corso delle trasmissioni già effettuate sono state declamate poesie dei poeti: Dino Abba, Luciano Aguzzi, Luciano Alessandro, Luigi Alessi, Giacomo Alfano, Antonio Alberti, Gualtiero Amici, Filippo Anelly, Marco Appiotti, Alfo Arcifa, Salvatore Arnesano, Vincenzo Ascio ne, Angelo Avati, Romano Barazzotto, Salvatore Barberio, Sauro Bartolozzi, Franco Bellomo «Bell-franc», Pasquale Benedicenti, Giuliano Beretta, Maria Luisa Bernascioni, Cesare Primo Bertapelle, Cesare Bianco, Giovanna Boccali, Salvatore Bolla, Anna Maria Bonfiglio, Francesco Bova, Ion Brad, Francesco Burgio, Franco Calabrese, Nino Caradonna, Orlando Cardin, Domenico Antonio Cardone, Sebastiano Causo, Rossella Cerniglia, Rolando Certa, Maria Chiappetta, Rosa Chiara «Mamma Rosa», Rubin Chihade, Rosaria Cipolla, Domenico Coletti, Cecilia Coppola, Vincenzo Cracchillo, Patrizia Croci, Rosetta D'Agostino, Antonio D'Angelcola, Rudy De Cadaval, Corrado De Judibius, Arduino Della Pietra, Silvana De Marchi, Stefania De Mitrì, Pasquale De Ora, Clelia De Stefanis, Lillo Di Mauro, Dimitrij di Rusia, Wilma Jacqueline Dolo, Tommaso Dossena, Carmelo Famà, Massimo Favata, Vittoria Federici, Ele-

nora Fumagalli, Liliana Gaglio, Federico García Lorca, Fausto Gaspari, Gabriele Geniale, Santina Ghiai Mascalino, Angelo Giacavone, Bertucci, Alfredo Giacomelli, Mario Gori, Primo Guarneri, Fortuné Icardo, Giancarlo Interlandi, Emilio Interlandi, Antonio Jannuzzi, Giulio Laghi, Franco Latino, Ennio Laudazi, Ignazio Lecca, Pasquale Liguori, Antonio Liotta, Cecilia Mestrello, Giuliano Marchiori, Pasqualina Marin Rossin, Giovanni Martini, Angelo Marino, Enza Marino, Sebastiano Masia, Luisa Massari, Maria Mattina, Arnaldo Mazzotti, Daniela Megna, Romana Menegazzi, Vincenzo Meo, Amalia Merighi, Salvo Miani, Clara Miel, Paola Molinelli, Eugenio Montale, Cosimo Montalto, Mario Morello, Benito Mosca, Renato Nale, Angelico Nardi, Attilio Negherboni, Pietro Nigro, Virginio Ottoleno Marchetti, Gianna Pagani Paolino, Gaetano Pagano, Rita Pagliarucci, Elda Palatini Pasarello, Sergio Pancaldi, Umberto Paoletti, Otello Parenti, Lucia Pariniello, Isabella Piazza, Maria Antonietta Pirrotta, Pietro Pizzarelli, Rosaria Pollio, Eleonora Privitera, Ignazio Privitera, Luciana Privitera, Patrizia Privitera, Lidia Pronesti Seminara, Salvatore Quasimodo, Franco Rizzi, Luciana Rollo, Ovidio Rossi, Roberto Rossetti, Fratida Rota, Ciro, Ruvoletto, Rosetta Sacchi, Angelo Safigliore, Vittorio Schioppa, Margherita Scortino, Walter Serena, Guido Sereni, Cesare Sermeghi, Emilio Serradivo, Mariangela Siclari, Pina Sidoti Capuana, Guido Simonini, Gilberto Spagnolo, Lorenzo Stecchetti, Ugo Taconi, Franco Tasca, Giorgia Telian, Anselmo Terminelli, Maria Tilli, di Baldi, Aldo Tigan Sava, Beltramino Todaro, Franco Tondo, Rita Trinca, Giuseppe Ungaretti, Ignazio Urso, Bruno Vesco Garbin, Carmelina Vigliarolo, Anna Maria Villacci, Ginetta Villani, Rosario Carmelo Viola, Helga Wattenberg, Carlo Zalla, Aurelia Zonghi De Maio (diatori: Maria Barbieri Ignazio e Patrizia Privitera).

Gocce di tamarindo...
(1 aprile 1982)

Di notte,
in un campo di stoppie,
ogni palpito arcano,
è uno strame di stelle,
ogni letto di luci
nosconde una rosa...
Di notte,
ogni cuore balbetta
ogni fruscio di ricordi,
ogni canto è un implume
che abbozza i suoi passi
nell'ansa del Tempio...
Di notte,
ogni sguardo s'ingolfa
nell'onda che avvolge
la pinguina pianura
di un corrugato,
postribolo, informe
di esotici ampiessi,
colaticcio di un nudo ciarpame,
di edulcorati orizzonti...
Di notte,
i pensieri son voci
e le voci son tremuli arcani;
ciangottio di una fonte,
fremere d'all nel vento,
sciobordio dei miei sensi
listati d'azzurro
nel crogiolo dei sogni...
A che serve volare
tra galattici amori
se la rosa concede
i suoi palpitì all'ombra?
A che serve intonare
dolci canti alla luna
se la mano si arresta
sull'arida corda?
Come un fiore salmastro
la mia Estate reclina
il suo sguardo nel vell
di un efelico canto...
(Nocero Inf.) Giovanbattista Leone

«Me n'aggio fatte lacrime...»

Sò' ddiuce - ünnece mise ca tuosseco me date,
e nun lo stancho male:
ggliosa a chesta maie...

Pe tte aggio luttato
pe te vedé felice:
troppo ero nnamurato
e mo... songo nfelice.
Me fale clerti scenete
nnanzo a sti figli nuoste,
e io, do ommo onesto,
me foie disprezzò.
Aggio fatto miracule
pe te fa' a «signora»
he avuto «anema e core»:
tutt' «o felicità.

«O tipo 'te fo male

nun songo, e ogge a suffr'.

Si' vipera internale,

fa fentu 'e nun capi.

Ha distrutto l'ammore,

nu mungna e sperane,

nun co sta chiu colore

a 'sta vita, e ne sente..

Läcramre amare chigno

e nisciuno me sente,

mentri' solo me trovo

dint'a pena e turmente.

Cerco ancora na grazia

a 'o Madonna d' a Libera»;

c'accolasse 'o sipario

ncopp'a sti nfamità.

Chiaghe stu core mio

su sti bene perdute,

me i spero ca Ddio

'o facesse fernute,

e l'ammore 'e no vota

riturnasse sincero,

e turnasse 'sta vita,

comme 'o sole, a scorfà!..

(Castre St) Francesco Palmieri

“IL TIRANNO”

Il tiranno è un usurpatore: questo è lo sfruttatore e il dominatore delle più infami azioni, e io combatte contro gli onesti cittadini per la sua fame di denaro.

Il tiranno è colui che pensa che la ricchezza sia il suo Dio - ma non ricorda che Dio disse: amatevi fra voi, fratelli.

La sua sagoma è quella di un uomo ma non è uomo.

È un essere vivente che non ha il diritto di vivere nel consorzio civile; con le sue sporche azioni toglie la pace all'umanità.

Egli non sa che la sua vita è breve.

I suoi ultimi giorni saranno fra i più terribili e li trascorrerà da solo.

La sua agonia sarà lunga e tre menda ed i più malvagi.

Il giorno della sua morte il sangue abbandonerà il suo cattivo corpo che sarà ridotto in cenere.

Di lui non resterà più niente e non serviranno a nulla le ricchezze accumulate malvagamente.

Di lui tutti ripeteranno: «Finalmente il tiranno è morto»!

IL VERO UOMO

Bella - grande - la parola uomo, per chi la possiede.

Dio mi creò sulla terra per farmi vivere, ho vissuto povero ma da vero uomo, ho nutrito la mia famiglia con il mio lavoro, e sono contento di quello che il Signore mi ha dato.

Il tempo e gli anni sono passati e la mia vita si è consumata, passo serenamente gli ultimi giorni che il Signore mi dona.

Alla fine dei conti la mia vita è lucida e pulita, e aspetto la fine con tranquillità.

Ho lavorato onestamente per vivere, non ho fatto del male, ho creduto sempre che Dio fosse al mio fianco per il passato, e così anche adesso,

Il Signore mi porta via con lui, e toglie quella vita che mi aveva dato, ed io lo ringrazio di avermela dato, per farmi conoscere la luce e il mondo.

Filippo D'Amico

Parco Diecimare: sig. Sindaco ci dica...

Dopo la nomina di nuovi Organi di gestione del P.N. Diecimare il cittadino cavese attende con ansia che, finalmente, si venga a conoscere il destino del citato Parco naturale.

Questo Parco, vissuto finora sulla carta e ivi destinato a morire, non è riuscito a superare la fase della istituzione formale. I vecchi compagni dell'opposizione hanno abban donato l'avversione. Sul Parco è calato da due anni il silenzio.

Cercando d'intravedere un disegno d'insieme il cittadino, superato il grave soglio della disinformazione sull'agire del Potere, comprende che la Partiocrazia cittadina attende che l'unico quadrato di verde «naturale» del Parco sia definitivamente distrutto dalla ruspa della speculazione edilizia per poi realizzare, sugli avanzi di terreno, un Parco sintetico.

Nel territorio del P.N. Diecimare, nonostante i divieti di legge e nonostante la denuncia degli organismi per la protezione dell'Ambiente, si continua a tagliare i boschi.

Questo Parco, nato in casa democristiana, ha, oggi, un'ultima possibilità di sopravvivenza, possibilità che è affidata al Sindaco di Cava de' Tirreni che, tra le tante, è anche il padre «putativo» del Parco medesimo.

Dopo 4 anni di nascita il P.N. Diecimare è ancora oggetto di discussione politica e non argomento di studio/realizzazione tecnico/scientifica.

Dopo 4 anni di nascita, sig. Sindaco, ci dica... del P.N. Diecimare.

Franco Angrisani

Inaugurato

il campo sportivo

a S. Lucia

Giovedì 12 alle ore 14,30 l'Amministrazione Comunale ha solennemente inaugurato il campo sportivo della Frazione S. Lucia. Il moderno campo sorge nei pressi della piazza principale della frazione, a ridosso dell'Edificio scolastico delle Scuole Elementari e Medie Erano anni che quel di S. Lucia reclamavano il campo sportivo, e finalmente sono stati aspettati. Ora non ci resta che augurare ad essi che la loro squadra di calcio si faccia onore e possa assurgere a categorie sempre maggiori.

Regalasi

cuccioli

Il M.A.P.A.N. (Movimento Anticaccia Protezione Animali Natura) in collaborazione con il cinofilo Enzo Russo regala cuccioli di ogni specie a persone di Cava de' Tirreni e Vietri sul Mare, amanti degli animali e in particolare dei cani. La iniziativa ha lo scopo di dare «un cuore e una casa» ai cuccioli dispersi nella strada e raccolti dal Russo il quale, per il c.d. vincitore di bilancio, non riesce a mantenere più di 50 cani.

Coloro che volessero prendere un cane possono scrivere ad Enzo Russo c/o Francesco Angrisani Via O. Di Giordano n. 11 Cava de' Tirreni, e quelli che desiderano darli aiuto nel mantenimento di 50 cani randagi possono acquistare pasta, pane secco, riso, latte in polvere e manna per pulizia casai e concordare con lui le modalità perché egli possa effettuare il ritiro.

«Il Progresso» è un periodico mensile di informazione e di attualità che si pubblica a Genova (Vico S. Pasquale, 3-3) sotto la direzione del collega Giuseppe Parodi. Nell'apprenderne la attività, siamo lieti di effettuare con esso il cambio.

Vanno segnalate per delicatez-

za delle sfumature, le voci delle giovani soliste Margherita De Angelis e Carmela Scopoliello, che unitamente alla garbottata dei cantori, giovani musicisti del conservatorio di Salerno e Avellino, pervergono di misticismo l'ambiente scene.

Un grazie sentiamo di dire a tutti: patrocinatori, organizzazioni, registi, esecutori, zampognari, per sostenere e continuare nelle loro iniziative e nella loro opera di divulgazione del folklorico e della tradizione. Grazie anche al Presepe Cavajolo che il Centro osteggiò presso la Casa di Ripoporto per anziani ex Onpi, e che valse la pena di vedere per i suoi contenuti artistico-culturali, le figurine realizzate artigianalmente, l'ambientazione.

Francesco Camardella

RINGRAZIAMENTO

Un ringraziamento particolare alla concittadina nostra affezionata lettrice Lucia Norman che da Leavenworth in USA, ci ha inviato, per sostenerci, molto più di quello che è il normale abbonamento; e con lei ringraziamo tutti gli altri nostri sostenitori che oltre al costo dell'abbonamento ci hanno inviato un maggior contributo economico per farci sopportare con allegria, le non lievi imbarcamenze finanziarie che il Centro comporta. Ricambiato in tutto fervidi auguri per l'anno nuovo agli Avv. T. Pacioneri da Macerata, alla poetessa Sora del Vento da Imperia, alla Ins. Giuseppina Alberitali, al poeta Gennaro De Feo da Salerno, a Lino, Grazia, Patrizia e Silvana Di Stefano che li hanno invitati da Palermo; Eugenio, Roso, Antonella e Paola Ciccarese, che con i familiari ce li hanno invitati da Viggiano; a Radio Nova Compania, on. Lucio e Marta Pansa da Buenos Aires, al dott. Mauro Donini da Bologna, al dott. Aldo Zolfino da Napoli, alle dott. Rita e Maria Rosaria Tagli, al Gruppo Pionieri di S. Maria del Rovo, al Grand'Uff. dott. Aurelio Prete da Roma, ed a quanti altri ci fossero involontariamente sfuggiti.

Il pubblico assistette con interesse ed attenzione, e tributò la propria ammirazione con applausi fragorosi.

Vanno segnalate per delicatez-

Miti e credenze della nostra terra

In certe aree del Sud, dove il tessuto economico è quasi per intero ancora tramato dalle attività contadine, quando si verifica un mal di testa l'eziologia è il malocchio, una specie d'influsso perniciosa attribuito ad agenti morbigeni di natura magica. Per la terapia poi non si ricorre all'anagessico inscritto nella farmacopea ufficiale, né ad impastri di provenienza galenica: si corre da una donna, piuttosto anziana, che sa «scantare». Questa, truccando segni sulla fronte del soggetto infelito, blasfica in concomitanza litanie e invoca nomi di Santi.

Nei corso della recitazione viene fuori un'emergenza eteroclita: gli sbodigli della donna che gestisce la guarigione. Se questi ci sono l'approccio curativo è positivo. Viceversa, lo cefaleo non passa.

Dopo il rito esorcistico andato a segno, il paziente si lava la faccia con l'acqua contenuta in uno comune bacinetto; ad abluzione avvenuta, la getta. Si conclude così l'atto finale di una pratica obscurata che coagula intorno al suo mestiere lo stupore di larghe fasce della gente semplice di quaggiù.

La superstizione produce fenomenologie aberranti, e non ha sede solo presso i ceti sociali depressi dall'ignoranza.

In verità, siamo tutti superstizi in una certa misura!

Se capita qualche cosa che non piace, che impensierisce, che non concilia il sonno, perdiamo la pace. Impavidamente allo squillo del telefono ad un'ora non solita. Ci

mumiamo di talismani, di amuleti, di «obitelli» per allontanare le disgrazie, i pericoli e gli avvenimenti funesti: li conserviamo in un luogo riposto dell'abito, per timore che ce li scorgano: provremo vergogna a passare per pusillanimi. Adoriamo il senso di lavoro che traspare dai nostri gesti in prossimità di un ostacolo difficile da superare. Facciamo furiosamente scongiuri incrociando quel cino che comunemente si dice di possedere poteri diabolici. Rivolgiamo preghiere alla Vergine, per immettere la sua protezione ad ogni appuntamento importante della nostra vita. Ogni essere umano ha le sue angosce, le sue ansie: i domani, gravido di incognite e di tensioni, non fa stare tranquillo nessuno. Ci vorrebbe coraggio. Ma quanti sono i titani della storia che ne hanno avuto e le cui gigantesche sventate sui comuni mortali condizionati dallo psichismo di massa?

In maggioranza siamo normodotati e godiamo di svariare nell'anonimato. La libertà pesa, comporta responsabilità. Perciò, se lo prende chi vuole. Ognuno agisce secondo il determinismo della propria natura, ciascuno è il risultato dell'ereditarietà genetica e ha nella «compagine del carattere» gli aspetti dell'ambiente in cui si è interato.

Il superstizioso è un individuo particolare! Quante cose almanaccava una volta slittato nel vortice delle incertezze e delle perplessità! Se un gatto nero gli attraversa lo strada, cambia itinerario. Passa pure, però deve essere preceduto da altra persona. Quel felino arreca sfortuna e la vuole snobpare: importa poco a lui se la calamità temuta bussi al picchietto di una casa diversa dalla sua. Davvero inarrivabile la sua etica! E la religione? Egli la religione la vive in termini di false promesse e la onora con frequenti visite in chiesa come si conviene al bacchettono incallito. Bugiardo e blasfemo, spolvera imparaticci di catechesi cristiana mai digeriti per sostenere la sua ortodossia, ma, all'atto pratico, allorché dovrebbe tradurre in azione un zinzino della bontà che predica, fugge lontano e sceglie ciò che gli fa comodo.

Veniamo ad un argomento occasionato da un indagine che desidero condurre nei recessi delle

culture familiari tuttora presenti da noi nel nostro tempo.

Il campo della ricerca è la fattura.

La fattura, nel significato che ci riguarda, è un manutato della stregoneria, compiuto quasi sempre per toccare fini ignobili. La ordina, magari, la ragazza, di condizione disagiata, ma vogliosa di sposare un uomo che ama a parole: più che innamorata di lui, tenterà verso le di lui sostanze che le permetterebbero, da quella lussuosa che è, spese a ruota libera, senza martirizzarla. Per venire in possesso di una possibilità del genere, il ricorso all'astuzia è giustificato in pieno. Non c'è che dire: la logica operante all'interno della sua elucubrazione è senza ombra alcuna!

Usa la fattura, per esempio, il giovanotto non corrisposto dalla fanciulla amata. La talonna da tempo immemorabile, le ha fatto capire in tante maniere che le vuol bene e che per impalmarla farebbe tutto, perfino cose paurose, un gesto clamorosissimo, un atto inconsulto. Si è come inebetito, è ridotto un cencio. Ha il volto emaciato, spento dalle svernanti veglie notturne trascorse fra l'insonnia e la preoccupazione che la destinataria dei suoi spasimi di amore possa preferirgli un altro.

Se s'incontrano, lei fa gnori, è che rende irrespirabile l'aria di calore e la liquida in fretta, cosa. Basta vedere la spocchia che la scusa che la mamma l'aspetta.

Ma il nostro corteggiatore, infatuato com'è, non offre che non ha il taglio dell'uomo che l'altra cerca, e ritorna sui suoi passi per individuare qualche errore tattico nella strategia usata per espugnare lo raccolto del cuore della donna. Dunque, non demorde. Nella nuova manovra di attacco adotta altri accorgimenti operativi: quei, secondo il suo punto di vista, sono da preferirsi ai precedenti dettati dalla inesperienza e dalla scarsa conoscenza dello psicologo femminile. Ora è convinto che la freccia, scoccata dall'arco, deve fare barilotto! Riprova. Ma i risultati non sono venuti. E non ci saranno mai! Finalmente l'ollocchio ha capito l'antifona e passa ad una nuova programmazione per entrare nelle grazie di coloro che rappresenta il bene supremo della sua vita: questa volta non architetta da lui, sibbene da forze che possono di più...

Dà di piglio alla fattura perfino il negoziante che desidera una malattia incurabile per il collega commercio gli stessi generi merceologici nell'ambito del quartiere e che, abbassando il prezzo di alcuni di essi, gli ha fatto una spietata concorrenza. Ora i lauti guadagni di un tempo non li realizza. Per rifarsi della perdita, il suo avversario deve uscire dalla scena e piangere le sue colpe, donda la necessità di adire chi conta per farlo ammollare. Morire no, una cosa del genere la sua olografia non la concepisce! Primo di giungere a questo soluzio, è stato sul punto di accantonare il progetto punzico pensato nei confronti dell'antagonista. Ma il gruzzolo annomio: se non aumenta nel forzare sono guai: verrebbe a ca-

dere il quadro valoriale che l'ha orientato nell'attività commerciale. Ed allora, poiché la causa della riduzione degli incassi è da ascriversi alla manipolazione arbitraria, operata dal suo rivale alla mercatura dei prezzi al dettaglio dei generi trattati da entrambi, non c'è alternativa: per rimediare al maleficio deve restare a letto vita naturale durante. Il fine giustifica i mezzi. E il suo fine è di quelli che meritano la debita considerazione! Essendosi costruito all'interno di un umanesimo monastico fondato sull'arricchimento e fuori da ogni codice morale degnio di questo nome, il discorso che ne è scaturito non poteva consigliargli un meccanismo che non fosse quello della «magia nera», per risolvere un caso che, invero, può esistere soltanto nella mentalità dell'affarista senza scrupoli e catofrato nel suo sospismo.

E' frequente che una moglie non la finisca con le gremiedi a carico del marito: «Mi trascuro», afferma. La colpa della freddezza del partner: lei è immacolata, incontaminata.

Questo è il metro che usa per giudicare il marito. Si ferma all'effetto della situazione in crescendo venutasi a creare nel rapporto interpersonale con lui, non risale alla causa generatrice della medesima. E' inspiegabile un tale comportamento! Non ammette che possa avere un caratterino sconsigliabile.

Niente affatto: è il marito

che si quando è costretto a parlare con lei, per accorgersi che la tratta con sufficienza e che farebbe volentieri a meno della sua compagnia.

Non è in grado di un antisemita retrospettivo della sua condotta, per notare se in essa vi sia qualche inghippo che ne inceppi il regolare scorrimento. Sul suo conto nulla da eccepire: la coerenza con la deontologia del suo ruolo di moglie è il segno che distingue il suo menage. Che peccato: non ho compreso che l'unilateralità degli atteggiamenti issa stecchati tra persone, genera incommunicabilità, allontana irrimediabilmente. Che peccato: non ha colpito che con un po' di buona volontà si sonano le divergenze.

Lei è in pieno diritto di recuperare l'effetto, le carezze, la protezione di suo marito, ma ha sbagliato strada. Ha scelto la peggiorie: il maletizio...

A questo punto è lecito domandare: chi è il deus ex machina, il demurgo che, dietro le quinte, distribuisce felicità, sorrisi, punizioni?

La risposta: il fattuchiere.

Difatti, è lui che con i suoi infusi di erbe varie ottiene con lampi e cucurbite non solo affatto, ma neutralizza anche i sortilegi orditi da altri maliardi.

A me non interessano i filtri di questo personaggio assunti come asse di difesa e di offesa. Mi sono servito di lui per testimoniare la persistenza del culto del magico nel nostro contesto socio-culturale e la conseguente compattezza monolitica del nostro misionismo, che ci fa segnare il passo sul cammino del rinnovamento e dell'emancipazione.

Squarci retrospettivi

Abbiamo televisto parecchie copie di sposi costituite da giovani tossicodipendenti, ancora ricoverati. Anche se il provvedimento appare alquanto deciso e non privo di incognite, s'è data conferma a quanto da tempo sostenevamo: droga, omosessualità, capellonismo, erratarietà al lavoro, derivano anche da contrastato bisogno di consumo a Venerdì nei giovani. In materia Freud riconosceva loro più avanzati diritti, e - interrogato - proponeva di rivellarli, o comunque che prendere coscienza del fatto.

Appare ormai che per pressioni del Vaticano, della D.C. e di altri Partiti, l'Italia vede con simpatia la riconstituzione di uno Stato palestinese. Vi sarà magari chi vorrebbe il genocidio di quel popolo. Ve detto che se anche continuasse la decimazione, il giorno in cui si pervenisse a una nuova Palestina con vantaggiose condizioni di soggiorno, il ripopolamento sarebbe comunque presto ricostituito. Oltre che ai più agiati che si sono tenuti fuori, da orundi, da simpatizzanti. In Italia non avvenne forse che, morti o depressi nelle loro famiglie distrutte, molti veri antifascisti, furono sostituiti dai coloro che seppero farsi innanzi alla fine della guerra?

Il terrorista Barbone è stato beneficiario non solo perché l'ha fatto in barba pentendosi, ma in quanto era un imberbe quando è stato incriminato, e lo appare tuttora. — Se vuoi il mio perdono, rinuncia ai benefici sui pentiti! — gli ha detto il padre della vittima Walter Tobagi. — E che sono fesso? — avrà pensato quel... Birbone

Ricordiamo il candido figliuolo del giudice Berchet: — Perdonate agli assassini del mio papà! (Così il Tribunale sarà più severo)

Sulla Persona del giornalista assassinato s'è levata una solidarietà di stampa della quale di questi tempi, non potevo dubitarsi.

Quanto ai crudeli sequestratori di ragazze e di bimbi, pare essi dicano alla volgare plebe: *Lassate fe'l Chille 'tengono e lire*. Spinto da tanta farragine, l'on. Zanone va a confortare nelle carceri imputati, vittime di lunga detenzione preventiva. E cosa vuole, vi incontra Enzo Tortora, che espone anche le sue lagnanze...

Ma lo Stato è provvisto, così un largo movimento per l'assistenza agli infermi è in atto nel Paese. Possiamo confermare, avendo visitato in Roma i Centri Genetici, dove (non intuiamo però come e da chi sovvenzionati) sono ospitate centinaia di larve umane per vecchiaia e per gravi infermità inerenti. Ne approfittano allora gli «estimatori» della inferma scrittrice Elsa Morante per chiedere al Presidente della Repubblica largo finanziamento per la permanenza in lussuosa clinica della illustre Signora. Ma s'è dovuta trasferire.

C'è stato un raduno a Napoli dalle province del Centro-Sud di anziani (vecchi inverno) per il riscatto di loro diritti. Anche se un cavallo avessero ottenuto, avrebbero obbedito al detto: Vedi Napoli e poi muori!

Ma no! Qualcosa s'è mosso. Veniva eletto frattanto a Presidente del Consiglio Civico del Lazio, il Salernitano Avv. Gaetano Vetrano, anni 77, già Presidente del Consiglio di Stato, che «sarà Giustiziere dei danni che il pubblico subisce per tardità degli Uffici regionali e comunali». — Sono venuti per aiutare la gente! — Egli ha detto. E' sempre l'Amore, specie quello natiziale, che vince, anche se l'anno nuovo si presento più tragicomico. Difatti...

...Un secondo matrimonio è avvenuto a Comiso ancora fra un americano di colore, di base (guardia) ai missili ivi collocati, e una sicula ragazza che si chiama Forti. E ciò farà sentire più forti i buoni italiani!...

Collabora

La XXIII Edizione di "Verso il 2000"

Con il Patrocinio del Comune di Salerno e dell'Azienda di Soggiorno e Turismo, ha avuto luogo nel salone di rappresentanza del Municipio la premiazione della XXIII edizione del Concorso «Verso il 2000», fondato dallo scrittore Arnaldo Di Matteo, direttore della omonima rivista di lettere ed arti.

Presenti numerose autorità religiose, civili e militari, nonché un qualificato pubblico, tra cui noti operatori culturali.

Come programmato, il direttore Di Matteo, ha presentato l'opera «Fronne» di Achille Cardasco, targa «Verso il 2000» 1983, ed ha, quindi, con diploma e medaglia premiato Maria Rosa Vacca Leone, Italo Bruno, Mario Colasante, Felice Tafuri, Alessandra Gallotta, Claudia Pastorino, M. Alfonsina Accarino, Giuseppe Miglionico, Angelo Gelarmini, Franco Corbisiero, Emilio Festa, Mario Gliberti, Arturo Sernicola, Tilde Ciardo Feola, Imogene Tedeschi in Rossi, Enrico Marco Cipollini, Pasquale Ligurni, Dionigi Peccheneda, Giuseppe Veronese, Lucilla Antonia Macculi, Rino Pistellato, Alfredo Grassi, Cecilia Talamini, Giacomo Migliore, Nello Tortora, Maria Pepe Totaro, Dante Grimaldi, Giovanni Polverino, Generoso Iennaco, Lucia Galdi, Guido Guara, Anna Rita Magliano, Salvatore Ricci, Gabriele Savastano, Mario Ceccarelli, Antonio Cambalo, Anna Pier Piero, Dante Greco, Angelo Rizzo, Rosanna Covello, Pietro Bassano e Maria Giuseppina Guarino, tutti poeti o scrittori meritevoli o benemeriti della cultura, largamente applauditi dalle autorità e dal pubblico.

Chiarimenti sul Castello d'Oro

Carissimo Compagno Avv. Apicella, non per dimostrare di essere diverso dagli altri, ma in qualità di compagno senza pari sulla lingua, mi piace fare qualche domanda, fosse pure non pertinente, saperdotti paziente e dotato di quella solerzia indipendente che te freghi di tutto e di tutti.

In partenza penso di chiedere una difficile lezione, perché si vive in tempi di imbrogli e ruberie. Comunque vorrei sapere perché negli esami scritti e nei vari concorsi gli elaborati non devono essere tutti sottofirmati dagli interessati - come per esempio è accaduto pure per le poesie in concorso. Poesie per le quali si chiedeva fossero trascritte in sei esemplari e basta, mentre solo in successivi concorsi è stato chiarito che soltanto un esemplare deve essere sottoscritto dall'autore. Clavola questa non indicata nel supplemento n. 3 del marzo 1982 de «Il Castello» trattante le diverse condizioni per il primo concorso.

Penso che pure questa piccola inadempienza possa far parte del scrollamento da avviliti soldamelechi a persone, enti o istituzioni, come tu stesso affermi.

Se qualche piccola manchevolezza succittata vi è stata, ti prego di volerla pur chiarire ed all'opus autorizzare la ripetizione della poesia in successivi concorsi.

A nome di tutti coloro che si trovano nelle stesse condizioni ringrazio e nel sollecitare tutta la collettività della direzione e redazione de «Il Castello» porgo i migliori auguri per le correnti feste. (Frasso T.)

Norelli Valentino

(N.D.D.) - Carissimo Norelli, nel bando di concorso per il Castello d'Oro non c'è scritto che gli elaborati debbono essere firmati, perché mi sembra ovvio che ogni autore debba firmare quello che scrive. Io penso che gli organizzatori di altri concorsi includano la clausola che una sola copia deve essere firmata e le altre no, per fare intendere che la copia firmata rimane alla Segreteria per la registrazione dei voti espressi dai componenti della Giuria, e le altre sono distribuite senza firma, perché i giudici non conoscano gli autori e rimangano obiettivi nei loro giudizi. Se ciò si verifichi, non metto lingua, o meglio non metto

Franco La Guidara

Caro e gentile Amico, con l'ottimo ricordo dell'incontro a Cava de' Tirreni con gratitudine per la tua amichevole accoglienza (anche mia figlia Fiammetta ringrazia tanto Lei e la Giuria del Premio «Castello d'Oro»), le esprimi i più sinceri complimenti per il tuo libro di liriche e di pensieri «Il mio cuore vagabonda», attraverso il quale Lei ha saputo affrontare temi universali con sensibilità e arguzia di poeta.

Invio alla Direzione della Biblioteca Comunale di Cava de' Tirreni un pacco postale con le copie dei volumi richiesti dal Sindaco Abbro.

Mando con pacco a parte copie in omaggio di «Eurore in Russia» alle Signore Marida Caterina e Grazia Di Stefano. Sue valide collaboratrici nel premio «Castello d'Oro».

Con l'auspicio di nuovi amichevoli incontri, Le invio i saluti più cordiali e auguri vivissimi per le prossime festività.

(Roma) Franco La Guidara

Il Dott. Giovanni Cennamo

AIUTO CLINICA OCULISTICA
IL FACOLTÀ DI MEDICINA E CHIRURGIA
UNIVERSITÀ DI NAPOLI
riceve per appuntamento, nel suo studio in
Piazza Vittorio Emanuele III, 7
CAVA DE' TIRRENI (SA)
Lunedì ore 15-20 - Giovedì ore 15-20 - Sabato ore 8,30-13,30
Tel. (089) 841184 - (081) 652086

AL TUO SERVIZIO DOVE VIVI E LAVORI

Cassa di Risparmio Salernitana

CAPITALI AMMINISTRATI AL 31-5-1983 L. 205.838.952.418

Direzione Generale Sede Centrale in Salerno.

DIPENDENZE. Baroni - Campagna - Castel S. Giorgio - Cava

dei Tirreni - Eboli - Marina di Camerota - Roc-

capione - S. Egidio di Monte Albino - Teg-

giano - Ag. di città in Pastena

Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno

La nostra spiaggia

(TARGA DI PARTICOLARE CONSIDERAZIONE AL II CONCORSO
DEL CASTELLO D'ORO).

Tredicenne, bionda, alta e slanciata, Laura Marchetti aveva modi simpatici. Dall'inizio dell'anno scolastico aveva studiato seriamente per ottenere la licenza media. Suo padre, il signor Carlo, le aveva promesso di condurla al mare, quale premio per il suo studio. Qua stessa volta non avrebbe rimandato come gli anni scorsi quando egli adduceva impegni improrogabili - proprio ad agosto - nella città d'acqua.

Laura uscì correndo dalla scuola: aveva visto sui quadri di essere stata promossa e non vedeva l'ora di essere a casa per ricordare al padre lo sospirato vacanza. Finalmente sarebbe andata al mare.

Qualche giorno dopo, caricati i bagagli in macchina, Laura poté cessare di fare gli scongiuri tutte le volte che suonava il telefono poiché temeva un nuovo impegno per l'indaffarato padre. Si sedette sul sedile posteriore della potente cilindrata e sospirò felice. Il signor Carlo mandava la macchina ad una velocità piuttosto sostenuta, la mamma leggeva un libro, e Laura socchiuse gli occhi e fece finta di dormire per poter seguire meglio il filo dei suoi pensieri: sognava un mare splendido, le meravigliose avventure che avrebbe vissuto sulla spiaggia e il sospirato incontro con il ragazzo dei suoi desideri.

Il viaggio proseguiva rapido: in breve venne superata Napoli, poi anche Salerno fu lasciata alle spalle. Adesso l'autostrada costeggiava il mare. Sulla spiaggia libera, con piccoli chalets, apparve all'improvviso una gigantesca costruzione di una quindicina di piani.

« Ecco! » disse il signor Carlo. « Quello è il nostro rifugio. »

Laura rimase stupefatta nel vedere l'albergo, dove il padre aveva prenotato un appartamento. Già era rimasta sorpresa nel vederlo dall'autostrada e adesso, nella hall, lei guardava entusiasta a destra e a sinistra, quasi incapace di credere a quello che vedeva. Le sembrava di essere la protagonista di un film girato ad Hollywood: ampi divani, tavoli di cristallo, favolosi tappeti e arazzi, una sala da pranzo senza fine, una scintillante pista da ballo, terrazze ombrose e florite.

La sera stessa, Laura volle andare sulla spiaggia. La mamma, la signora Tina, concesse alla figlia di restare al bar per gustare una bibita insieme con una ragazza bionda, Lella, anche lei di Roma.

Laura e Lella erano sedute sugli alti sgabelli in attesa della consumazione, quando si avvicinò un ragazzo che con tono cortese disse a Laura:

« Posso fare gli onori di casa? Ho visto che sei arrivata oggi. »

Lella esitò confusa, poi salutò e andò a bere il suo da davanti alla televisione.

Laura si sentì, invece, infastidito dal modo sbagliato di fare omicizia del ragazzo. Si accorse però che lui aveva occhi buoni e corigliani nel sorriso.

« Sei qui da molto tempo? » lei chiese.

« Da una settimana », egli rispose. « Sono stato solo e mi sono annoiato. »

« Credi di aver trovato la compagna ideale? »

« Sì », egli replicò convinto.

Laura sorrise. Iniziarono così una fitta conversazione e Laura si dimostrò amica con Michele, che aveva quindici anni e studiava per diventare medico.

Poi Michele la condusse su un terrazzo coperto d'edera e lì, dove c'era un juke-box. Essi cominciarono a danzare. Si salutarono con la promessa di incontrarsi l'indomani.

Laura preferì non parlare di quell'incontro con i suoi genitori. Pensava che non sarebbero stati contenti nel sapere che lei era diven-

tata amica di un ragazzo « sconsigliato ».

Il giorno dopo Laura non poteva incaricarsi con Michele perché i genitori non le dettero il permesso di restare sola nella hall dell'albergo. Laura era un po' amareggiata: « E se non li riceveressi più? » pensava perplessa.

I suoi duoi scomparvero due giorni dopo, quando, mentre stava seduta sotto l'ombrellone, vide Michele scendere da un peschereccio attraccato al piccolo molo. Michele si diresse verso di lei: portava un enorme cesto colmo di pesce ancora guizzante. Con un sorriso il ragazzo salutò i genitori di Laura e domando se non avessero gradito per pranzo una frittura di quell'ottimo pesce. Fu una buona tattica con un approccio con il signor Carlo.

Da quel giorno, Laura e Michele poterono frequentarsi liberamente.

Come ogni cosa bella, anche le vacanze stavano per finire. Il giorno prima di partire Laura non aveva ancora trovato il coraggio di esprimere a Michele tutte le sue ansie. A bordo di una barca alla ionica, lei gli disse:

« Sai, Michele, domani si parte. Egli la guardò tristemente e non rispose.

« Michele », ripeté Laura con voce lieve. « Questa settimana sono state brevi. Però possiamo incontrarci ancora... Mi hai detto che anche tu abiti a Roma. Potrai telefonarmi al rientro dalle vacanze. »

Laura era sincera, appassionata, e Michele la guardava con affetto.

« Laura cara », egli disse, « tu non immagini quanto ci terrei a vederti tutti i giorni... Ma mio zio che abita in America, verrà a prendermi presto e mi porterà con sé. Quindi non potremo più rivederci. »

Laura guardò Michele negli occhi e disse: « Tu non sai mentire! Hai trovato una ragazzina che si è fatta incantare dalle tue storie. Ma per fortuna io non sono innamorata di te e non starò certo a piangere se tu andrai in America. »

Laura non dette il tempo a Michele di rispondere e scappò di corsa verso l'albergo. Non voleva farsi vedere con gli occhi colmi di lacrime.

Tornata a Roma, Laura riprese la vita di sempre. Cercava di non pensare a Michele ma non le era possibile. Michele le aveva detto di abitare a Trastevere e Laura prese l'abitudine di andare ogni sera in un bar diverso, nella speranza di incontrare il « suo » ragazzo.

Una sera Laura era proprio stanca, si sedette sul muretto di un ponte e disse a se stessa: « E' inutile! Non lo troverò mai! »

In quel momento alzò gli occhi e vide Michele. Era a pochi passi. Sembrava che le venisse incontro.

« Michele! » lei gridò. « Michele! Non mi riconosci? »

Michele tirò dritto.

« Michele », lei gridò ancora.

« Perché non mi rispondi? »

« E' per la vergogna », disse Michele. « Non volevo che tu sapessi dove io passo i miei giorni. »

« Ma cosa dici? » chiese Laura sbarrando gli occhi.

Michele indicò a Laura la scritta sul cancello del palazzo, da dove era uscito.

« Riformatorio! » esclamò Laura.

« Sì! » egli ammise. « Un riformatorio. »

Sbalordita, lei sedette sul gradino del marciapiede. Le lacrime scendevano copiose sulle sue guance.

« Sai », proseguì Michele, « io sono sempre stato povero ». Si sedette accanto a lei e aggiunse: « Non conosco neanche i miei genitori. Quando avevo nove anni fu sorpreso a rubare. Ma per fame, te lo giuro! Da allora sono chiuso tervenuti, insieme con la prof. A dentro. Il direttore mi vuol bene e per la mia condotta mi ha dato la FIDAPA, numerosi estimati un periodo di vacanza. In-

atti, sulla nostra spiaggia io guadagnavo aiutando i marini nei loro pesci. Mi dispiace tanto di aver ti mentito. »

« Non hai avuto fiducia in me », disse Laura commossa.

« Mancano ancora due anni prima che io possa uscire dai riformatori », precisò Michele. « I mi piaciuta subito, ma non ho avuto il coraggio di dirgli la verità. Siamo troppo giovani, non possiamo credere di aspettarci. »

Laura si alzò quasi barcollante.

Il suo mondo di sogni puliti le era ormai addosso. Guardò Michele con infinita tristezza e lentamente la testa bassa attraversò il ponte e si incamminò sul lungotevere.

Passarono gli anni. Michele era quasi scomparso dalla mente di Laura, ma la delusione avuta lo induceva a guardare con scarsa simpatia i giovani che le giravano attorno. Il caso, però, la riportò verso Michele. Un pomeriggio, mentre stava uscendo da un negozio del centro, vide un giovanotto scendere da una lussuosa vettura ed entrare in un ufficio delle Linee Aeree Americano. Laura ebbe un sussulto: « Non può essere Michele! Un uomo così elegante e compito... No, decisamente non può essere lui », pensò.

Lei stava per allontanarsi quando si sentì chiamare: « Laura! Non si riconoscono più i vecchi amici? Non ti ricordi più di me? Sono passati dieci anni e tu sei sempre passata, sei meravigliosa come sempre! »

« Sì », egli disse, « presto partirò veramente per l'America. Ho ottenuto un ottimo lavoro. E lo devo a te... » Laura lo guardò sorpresa.

« Ti ricordi quando mi lasciasti davanti al riformatorio? Ebbene, a te il coraggio di stringere le mani. Egli disse: « Sei disposta a seguirmi? »

Lei esitò per un attimo, poi annuì convinta.

Adesso lei era certa che Michele non sarebbe andato solo in America.

(Roma) Flaminetta La Guidara

L'Osservatore Legale chiude le pubblicazioni

L'Osservatore Legale, periodico mensile di carattere prevalentemente giuridico, che in quel di Palermo ha per quarant'anni mantenuto alta la bandiera, ha cessato le pubblicazioni perché il suo direttore editore Avv. Salvatore Migliorino, ha raggiunto una raguardevole età, e con il venir meno (per vecchiaia) di alcuni suoi validi collaboratori, non se l'è più sentita di poter continuare, anche perché, il suo periodico, come il nostro, era del tutto indipendente, e come il nostro si manteneva con il sacrificio del direttore e dei collaboratori, e con il contributo dei suoi affezionati. L'Avv. Migliorino ha invitato agli amici e lettori una ettera veramente toccante, e diremmo comunque particolarmente per noi, già che quando una testata termina la sua vita, è come se una parte di noi venisse meno. All'ottimo collega Avv. Migliorino, nell'esprimere il nostro rammarico, auguriamo lunghi e sereni anni di riposo, e lo confortiamo con il ricordo degli anni di fulgore, rassicurandolo che « Il Castello » continuerà a portargli la nostra simpatia la nostra solidarietà, finché l'uno e l'altro saranno sotto il sole.

« Michele! » lei gridò. « Michele! Non mi riconosci? »

Michele tirò dritto.

« Michele », lei gridò ancora.

« Perché non mi rispondi? »

« E' per la vergogna », disse Michele. « Non volevo che tu sapessi dove io passo i miei giorni. »

« Ma cosa dici? » chiese Laura sbarrando gli occhi.

Michele indicò a Laura la scritta sul cancello del palazzo, da dove era uscito.

« Riformatorio! » esclamò Laura.

« Sì! » egli ammise. « Un riformatorio. »

Sbalordita, lei sedette sul gradino del marciapiede. Le lacrime scendevano copiose sulle sue guance.

« Sai », proseguì Michele, « io sono sempre stato povero ». Si sedette accanto a lei e aggiunse: « Non conosco neanche i miei genitori. Quando avevo nove anni fu sorpreso a rubare. Ma per fame, te lo giuro! Da allora sono chiuso tervenuti, insieme con la prof. A dentro. Il direttore mi vuol bene e per la mia condotta mi ha dato la FIDAPA, numerosi estimati un periodo di vacanza. In-

IL CANE DI MICO

(Qualificato nella 2^a Edizione de « Il Castello d'Oro » 1983)

gli mise una mano sulla spalla e con voce più dolce gli mormorò: « Mi dispiace, ti faccio le mie condoglianze, mi dispiace assai; gli voleva bene molto, lo avevo visto nascere e crescere. Quando arrivava qualcosa, non so, premio, liquidazione, soldi, ti informerò io stesso. Fatti coraggio, Mico questa è la vita, purtroppo... »

Mico restò fermo a lungo sotto l'albero delle foglie verdi che al tramonto si misero a spassarci all'olto del libeccio. Quando l'orizzonte fu di fuoco all'ultimo sole, si alzò stancamente. Il cane gli si mise dietro, la coda fruscava, la zampa dalla lunga lama lucida, togliendo pietre dal ventre viscido e nero della terra, che più ne levava più pareva ne fregiassero. Quando poi la vampa del sole franava nella concava del cielo, il calore intuotiva le lucertole impegnate sui sassi e sui tronchi e non si udiva voce di creato e la camicia gli s'incollava sulle carni come un lenzuolo d'acqua, si tergeva il sudore dalla fronte col braccio ruvido di terriccio, dirizzava la schiena con un gemito, poggiava la zappa al tronco biancastro e contorto d'un fiocco e s'appoggia piano, con le ossa che gli crociavano, accanto ad essa, alzava il « bombolegio » e beveva a gargonella tenendo alto lo schizzo dalla bocca. Appena disfaceva il nodo del tovagliolo, più nero che bianco, il cane si scuoteva, si stiracchiava con un lungo sbadiglio e quanto gli avvicinava a due passi, accucciandogli dinanzi, gli occhi in vigile attesa. Mico apriva il lungo coltellino a molla, ne puliva la lama sulla staffa dei calzoni, tagliava una larga fetta di pane duro e salcione che mastivava a lungo, accompagnandolo con una cipolla e con un pezzo di pecorino, gettando qualche crouta al compagno paziente e grato.

Fu mentre così, riposava che venne a trovarlo un giorno il brigadiere dei carabinieri della stazione del paese. Il cane lo aveva visto spuntare come uno spettro nero e luttuoso dal dosso del violento lontano e aveva cominciato a latrare rabbiosamente. Mico aveva voltato la testa e, riconosciuto, con un colpo aveva messo a tacere il botolo, che tuttavia non cessava di brontolare minaccioso. Il brigadiere lo sollevò: « Ciao, Mico; che fai? ti riposo? » « E che vuoi? Con questo fuoco, a stare al sole si crepa ». Si conoscevano da bambini, se l'erano data a vicenda un sacco di volte, erano tornato a casa solo due volte in licenza, bello nella divisa nera, sbiancato nel volto e nelle mani; aveva dormito nel solito letto e ogni mattina si lavava a torso nudo vicino al pozzo, indossava maglie di lana senza buchi sotto le ascelle, una camicia bianca e calze lunghe. Però mangiava in paese, dove trascorreva la maggior parte della giornata e tornava a casa quando già Mico dormiva col cane vicino al letto, che batteva la coda per terra allorché da lontano capiva i passi di Ciccio, gli si avvicinava per annusargli le scarpe e olzava i rossi occhi chiusi in attesa d'una carezza che non veniva.

Dalla sua terra Mico aveva tutto quello che gli occorreva: il granato e i legumi, il vino e l'olio. La pecora dava latte e formaggio. La frutta la vendeva in paese alle botteghe, e pure quello che gli avanzava ai suoi bisogni, le fave fresche e i piselli dai boccelli croccianti, le salse dure e glaciali a grappoli; era andato in città, dove poteva guadagnare di più vendendo i fichi freschi e zucchetti, solo quando aveva avuto bisogno di soldi per la malattia della moglie. Aveva caricato l'asino e s'era fatto a piedi i tornanti dei colli peloritani e ai primi rientri della periferia s'era fermato all'angolo delle palazzine, con la bestia che scartava ad ogni romba d'autobus o di motoretta. Ora, ascolta. E' arrivato un fonogramma alla stazione, lo ti devo... Mi hanno detto di dirtelo io... Tu figlio... ». Mico alzò lo sguardo stanco, serio, grave sul suo ombrone, senza dir parola. « Tu figlio... lo hanno... in un conflitto a fuoco con dei banditi, è ferito, ferito gravemente, quasi non si hanno speranze. Tu, mi capisci? Oh, per la madonna, mi capisci, no? mi capisci, cazzo di diò! Tu figlio è morto! ». E vedendo che Mico nulla diceva e nulla faceva né aveva cambiato occhi ma era come se fosse scesa la morte di stessa nello sguardo senza vita,

(Eboli) gli mise una mano sulla spalla e avvolse le braccia attorno al collo. « Non ti preoccupare, non ti preoccupare, non ti preoccupare... ». Mico restò fermo a lungo sotto l'albero delle foglie verdi che al tramonto si misero a spassarci all'olto del libeccio. Quando l'orizzonte fu di fuoco all'ultimo sole, si alzò stancamente. Il cane gli si mise dietro, la coda fruscava, la zampa dalla lunga lama lucida, togliendo pietre dal ventre viscido e nero della terra, che più ne levava più pareva ne fregiassero. Quando poi la vampa del sole franava nella concava del cielo, il calore intuotiva le lucertole impegnate sui sassi e sui tronchi e non si udiva voce di creato e la camicia gli s'incollava sulle carni come un lenzuolo d'acqua, si tergeva il sudore dalla fronte col braccio ruvido di terriccio, dirizzava la schiena con un gemito, poggiava la zappa al tronco biancastro e contorto d'un fiocco e s'appoggia piano, con le ossa che gli crociavano, accanto ad essa, alzava il « bombolegio » e beveva a gargonella tenendo alto lo schizzo dalla bocca. Implorazione preghiera richiesta appello invito a Te uomo di tutti noi, libri in riposo o, peggio, nemmeno sfogliati: non mummie in biblioteche ma vivi e parlanti nelle mani dell'uomo. Aniello Ferraioli



ECHI e faville

Scapulone r'ore

Nel 1963 i nati a Cava sono stati 676, fuori Cava 286; i matrimoni civili 44, i religiosi 419, i decessi 370.

Ad anni 68 è deceduto Alessandro Sorrentino, abitante in S. Lucia, figlio dell'indimenticabile Cav. Vincenzo e nostro compagno di giovinezza. Era vedovo di Anna Milito-Pagliara. Ai familiari le nostre condoglianze.

Ad anni 79 è deceduta in Puglia, Ida Di Domenico, figlia dell'indimenticabile dentista Cav. Giuseppe, e moglie dell'indimenticabile Dott. Gaetano Santorillo. Al figlio ed ai familiari le nostre condoglianze.

Ad anni 34 è dolorosamente ed improvvisamente mancato ai vivi il giovane Mario Lamberti della Libreria Rondinelli. Lascia tre figlie piccole e costernati il padre Elio, il fratello Mario ed i familiari, ai quali vanno le nostre condoglianze.

Tragicamente all'età di anni 45 è deceduto in Santa Lucia di Cava travolto da una automobile mentre era sceso di casa a deporre un sacchetto di spazzatura nel contenitore, il costruttore edile Antonio Apicella. Ai familiari le nostre condoglianze.

A 25 mesi dalla dipartita del marito Cav. Rag. Eduardo Carratura, è deceduta Angela Lambiasi, sorella del perito agrario Cav. Carlo Lambiasi. Ai figli Avv. Antonio con la moglie Ins. Liliana Arigrisano, Dott. Ernesto con la moglie Ins. Gianna Cannicelli, Ins. Augusta, Ins. Anna col marito Dott. Antonio Catone, Ins. Luisa ed Ernesto, al fratello Cav. Carlo ed a tutti i parenti le nostre sentite condoglianze.

Apprendiamo con dolore che è deceduta anche la Ins. Maria Testa, vedova dell'indimenticabile Ins. Alfredo Caputo. Animata poesia come quella del marito che era poeta e scrittore, anche lei aveva pubblicato alcune poesie, una delle quali dedicata a Mamma Lucia, con il titolo di «Una donna gentile udì quel piano» apparso sul Castello di anni fa, ed è stata riportata nel volume «Mamma Lucia» edito dal Castello nel 1983. Ai figli, ai nipoti e parenti la nostra sentita solidarietà.

Già colpito quasi un anno prima da paralisi laterale di cui erano condannati rimettendo, tanto che aveva ripreso il lavoro, è deceduto qualche mese fa il Cav. Ciro Senatore che è stato l'ultimo dei torinotti del legno, di cui Cava aveva una apprezzabile tradizione. Fummo noi che ci interessammo perché gli venisse concesso un riconoscimento di merito da parte della Presidenza della Repubblica, e fummo accorti da autorevole amico che prese la iniziativa dello proposito. Ed ora che l'ultimo torinotto del legno se ne è andato anche lui, rimarrà solo il nostro rammarico. Per nostro consolazione, però, il figlio ed il genero hanno deciso di continuare il mestiere e stanno facendo ogni sforzo per affinarsi.

Ai fratelli, al figlio ed a tutti i parenti le nostre affettuose condoglianze.

Presso l'Istituto Universitario Orientale di Napoli si è laureato in lingua inglese Russell Lambiasi del Dott. Mario e della Dott. Teresa Zito, discutendo la tesi su Pier Maria Orsi «L'avventura ed il fantastico sociale». Alla loro dottoressa ed ai genitori, complimenti ed auguri.

Un scapulone r'ore è colui che è diventato anziano ed è pieno di dani, sicché è desiderato dalle zitelle attempate, le quali non avendo potuto sistemarsi in giovinezza sperano di potersi sistemare in tarda età per una comoda vecchiaia. «Scapulone» è accrescitivo di «scapulo» che corrisponde all'italiano scapolo. Donde provenga questo termine è stato per me sempre un rebus che mi ha fatto soverellare. Posto che ne conoscevo il significato di uomo non sposato, non sapevo trovare altra spiegazione se non rapportandolo a quello della «scapola» che, se non vado errato, è un osso del corpo umano, e cioè l'osso in alto della cassa toracica, sul quale abitualmente l'uomo poggia gli oggetti pesanti che deve trasportare la spalla. Così mi dicevo che il significato del termine doveva essere quello di un uomo che non aveva alcun peso sulle spalle. E poiché tradizionalmente in senso maligno la moglie è stata sempre considerata un peso per l'uomo, ecco che la spiegazione del termine «scapulone» tornava come quella di uomo senza peso di una donna da sopportare. Finalmente, però, la vera spiegazione la ho potuta leggere su La Torre, periodico di Canicattì (AG) del 25 Dicembre 1983, la quale ci fa sapere che «scapolo» significa puramente e semplicemente «sfuggito al cappio». (In napoletano «sfuggito al nichilape», e proviene dal verbo «cappere» della lingua latina. Da questo verbo si fece il so-lantivo «cappulo» per indicare ciò che serve ad affercare, ad acchiappare (in napoletano u nichilape). Da capulus derivò più tardi il verbo capulare per dire acchiappare, e si è suo contrario exemplarum per dire uscire dal cappio, ossia sfuggire al cappio. La particella negativa ex di questo secondo verbo ha perduto in italiano (e quindi anche in napoletano) la vocale iniziale, e così da escapulare abbiamo avuto scapolare e da «escapulo», abbiamo avuto «scapolo», che significa ne più e ne meno chi è sfuggito al cappio ed è quindi libero da catene, da ceppi. Ecco come, non volendo, io avevo spiegato bene il senso di vocabolo «scapolo», pur arrivandoci per altra via del tutto immaginosa, ma portante sempre allo stesso risultato).

Anche di me dicono ormai che sia uno «scapolone di ore», perché di anni ne ho sulla groppa. Laddove però si sbagliano è che io sia di ora; si sbagliano perché di danari ne ho quanti bastano per campare, cioè per tirare avanti giorno per giorno, considerando anche che gli altri sono buoni con me, e mi danno più di quello che meritano. Bontà della provvidenza e degli uomini buoni!

Rassegna d'Arte

Contemporanea

Dal 7 al 15 Gennaio si svolge presso l'Istituto Tecnico «Pacinotti» di Scafati (Via Croce, 1) una Rassegna di Arte Contemporanea, organizzata dal Centro Iniziative Divulgazione Arte e Cultura col patrocinio di quell'amministrazione Comunale e dell'Amministrazione Provinciale e l'Ente Provinciale del Turismo di Salerno. Vi partecipano circa 40 artisti, in prevalenza della nostra Regione

III Edizione de

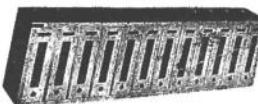
IL CASTELLO D'ORO

scadenza 31 Luglio 1983



Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147
Trib. Salerno il 2 gennaio 1956
Tip. «MITILIA» - Cava de' Tirreni



CASELLARI POSTALI
TARGHE
ARTICOLI PUBBLICITARI
di
NICOLA SENATORE

Corsa G. Matteotti, 37 - Tel. (081) 931772 — NOCERA SUPERIORE
Tel. (089) 464004 — CAVA DE' TIRRENI

Ditta MATRIS'

IMPIANTI DI

Riscaldamento — Condizionamento — Ventilazione

IMPIANTI AD ENERGIA SOLARE

Via Vittorio Veneto, 1/8 — CAVA DE' TIRRENI

CHICCO di LEONILDE LIPSI

ARTICOLI SANITARI - PUERICULTURA - DIETETICI
Via Vittorio Veneto, 186 — Tel. 844197

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Enries)

Da Angelo - Via della Libertà - Tel. 841700

BIG BON — SERVIZIO RCA — Stereo 8 — BAR TABACCHI

TELEFONO URBANO ED INTERURBANO — ASSISTENZA

CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO —

VEBVIATURA — LAVAGGIO RAPIDO

— CECCATO — SERVIZIO NOTTURNO



All'Agip: una scelta tra simboli

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

GALZATURE PER UOMO PER DONNE E PER BAMBINI

SPECIALITA' IN CALZATURE

di ogni tipo e convenienza

Negozi di esposizione al Corso Italia n. 213 - Cava de' Tirreni

Concessionario del Calzaturificio di Varese

LA BOTTEGA DEL BAMBU' — GIUNCO E VIMINI

di PIO SENATORE

Borgo Scaccaventi, 28-34 — CAVA DE' TIRRENI

VASTO ASSORTIMENTO

TIRREN TRAVEL
AGENZIA VIAGGI
di GUADAMOLA
84612 CAVA DE' TIRRENI
Piazza Duomo - Tel. 84.13.63

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI
BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE
BIGLIETTI TEATRALI

IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

Via Atenoli, 28-26

CAVA DE' TIRRENI

Opere di

AUTORI MODERNI

ITALIANI e STRANIERI

L'antica e rinomata

Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

COLONIALI

Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI

con grandi depositi

CAFFÈ TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITÀ
ESSENZE — LIQUORI — DOLCUMI
SPEZIE DI OGNI GENERE

CAPUANO

VETRI — CRISTALLI — SPECCHI

Per la tua casa

Per il tuo ufficio

per la tua azienda

Via Biblioteca Avallone, 4



Antonio Ugliano

DISCHI — HI-FI STEREO — TV COLOR
C.so Umberto I, 309 Tel. 840250 - Cava de' Tirreni

PIONEER — GRUNDIG — HITACHI — TEAC
JBL — ORTOPHON — BASF

CONSULTE IL MAGO

Filippo Furore

di CAVA DE' TIRRENI

Accademico internazionale e riconosciuto con diverse onorificenze. Consultatelo per figli, concorsi, affari, malattie, separazioni, matrimoni, o per qualsiasi esigenza di fati-tucchieerie.

Riceve ogni giorno in Via Talamo, 3
CAVA DE' TIRRENI
Tel. (089) 46.46.56

Lo si può anche consultare per corrispondenza.

Inviamo i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel metallo da voi preferito.



GULF

LA BENZINA e L'OLIO DELI
CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Mecc. PIERINO MILITO
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada
Massimo rendimento — Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO

COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «MAX MEYER»
Corso Italia, 251 — Tel. 84.16.28 - CAVA DE' TIRRENI
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

Telefono 84.10.88

DIETETICI E COSMETICI

al primo piano Ortopedia e Sanitari
Tutto per la salute dei bambini

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE — PRANZI SQUISITI

ATTREZZATURA completa per ricevimenti russelli e banchetti — Tutti i conforti — Menù giardini

CAVA DE' TIRRENI — Telefono 84.10.84

CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO
BALERNO

Ingresso Coloniali — Lungomare Trieste, 88

Dettoglio — Corso Garibaldi, 111

Terrazza - Depositi - Uffici — Lungomare Mareoni, 88

LLOYD INTERNAZIONALE

Agente: A. GIANNATTASIO

ASSICURAZIONI — CAUZIONI

CAVA DE' TIRRENI - Tel. 84.34.71 - P. Vitt. Em. III

Io dormo tranquillo perché la mia Assicurazione

definisce anche sollecitamente i sinistri!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo — Tel. 84.13.83

CAVA DE' TIRRENI

QUALITÀ — RAPIDITÀ — PREZZO

ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Viale Garibaldi n. 11 — CAVA DE' TIRRENI

RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE - RADEX

FOTOCOPIE SISTEMA XEROGRAPHICO E FOTOLUCIDE

RILEGATURA IN PLASTICA

Aggiungere

non tagliare

ed un dolce serizzo

Via A. Sorrentino

Telefono 84.13.04

Centro autorizzato all'applicazione lenti a contatto Baush & Lomb

Montature per occhiali delle migliori marche

Lenti da vista di primissima qualità

LA CAVESE - Spaccio ORTOFRUTTICOLI

di ALFREDO ABATE

In via Sorrentino, 29 — Telefono 84.52.88

IL PIÙ VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA

E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO



Tipografia MITILIA

LIBRI - GIORNALI - RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni

di nascita, di nozze,

prime comunioni

Buste e fogli intessuti

Modulari, bloschi, manifesti

Forniture per Enti ed Uffici

CAVA DE' TIRRENI

Coro Umberto, 309

Telefono 84.52.88